

Forme non normative di vocativo in ceco. Accettabilità e valori stilistico-pragmatici¹

Abstract: In Czech the vocative case is still obligatory and the set of vocative endings is best preserved amongst Slavic languages. However, in spoken Czech the following irregularities in the usage of the vocative can be observed: a) substitution of the nominative for the vocative on the second part of masculine addressative expressions such as 'pan + surname'; b) substitution of the nominative for the vocative with single names; c) "new" vocative forms created by dropping final vowels on female first names. The article reports the results of a study on such irregular forms that has been carried out through a questionnaire, and aims to investigate their acceptability as well as to ascertain how they are perceived by native speakers especially with reference to their pragmatic values.

Keywords: Vocative case, Spoken Czech, Pragmatics choices.

1. Introduzione

Il ceco è la lingua slava in cui il vocativo si è meglio mantenuto sia dal punto di vista formale che da quello funzionale: qui le desinenze di vocativo vengono selezionate rigorosamente in base a distinzioni di genere e ai diversi modelli flessionali, e il vocativo è impiegato in tutti i contesti in cui sono soddisfatte le condizioni del suo uso:

	Maschile	Femminile
Paradigmi flessionali forti	1. <i>pan – pane!</i> (eccezione: <i>syn – synu!</i>) 2. sostantivi terminanti in velare: <i>hoch – hochu!</i> (eccezioni: <i>člověk – člověče!</i> ; <i>Bůh – Bože!</i>)	1. <i>žena – ženo!</i>
Paradigmi flessionali deboli	1. <i>učitel – učiteli!</i> 2. sostantivi terminanti in <i>-ec otec – otče!</i>	1. <i>žákyně – žákyně!</i> 2. <i>mládež – mládeži!</i> 3. <i>radost – radosti!</i> 4. <i>paní – paní!</i>

¹ Originariamente pubblicato in A. Bonola, P. Cotta Ramusino, e L. Goletiani, a cura di. 2014. *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, 347-68. Firenze: Firenze University Press.

Andrea Trovesi, Sapienza University of Rome, Italy

Rosanna Benacchio, University of Padua, Italy, rosanna.benacchio@unipd.it, 0000-0002-6940-9344

Lucyna Gebert, Sapienza University of Rome, Italy, lucyna.gebert@gmail.com, 0000-0003-3508-2950

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Andrea Trovesi, *Forme non normative di vocativo in ceco. Accettabilità e valori stilistico-pragmatici*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0216-9.09, in Andrea Trovesi, *Studi contrastivi di linguistica slava: grammatica e pragmatica*, edited by Rosanna Benacchio, Lucyna Gebert, pp. 81-101, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0216-9, DOI 10.36253/979-12-215-0216-9

Nonostante ciò, anche in ceco possono essere rintracciate alcune minime deviazioni dalla norma (uso del nominativo al posto del vocativo, creazione di forme nuove) che qui chiamiamo complessivamente ‘forme non normative’ e che costituiscono l’oggetto di studio della presente indagine. Attraverso una ricerca effettuata con l’impiego di questionari e, in misura minore, grazie ai dati tratti dal *Corpus di lingua ceca* (*Český Národní Korpus*) la ricerca si pone i seguenti obiettivi:

- 1) testare l’accettabilità da parte dei parlanti nativi di queste forme non normative e saggiare come vengano valutate dai parlanti stessi in base ad alcuni criteri sociolinguistici e soprattutto pragmatici, relativi essenzialmente ai parametri di vicinanza e distanza (cfr. Brown, Levinson 1987), i quali assumono particolare pertinenza nel processo di progressiva riduzione del caso vocativo morfologicamente marcato e di formazione di strategie concorrenti per l’espressione dell’appello (normative vs. non normative o conservative vs. innovative);
- 2) osservare i risultati ottenuti dalla prospettiva delle tendenze di sviluppo del vocativo slavo, così come individuate negli studi precedenti, per stabilire se le forme non normative di vocativo ceco possano essere ad esse ricondotte, e così contribuire a chiarire i processi di evoluzione del vocativo slavo, oppure se al contrario siano differenti e vadano considerate peculiari del ceco.

A questo fine, prima delle note metodologiche relative al questionario e all’esposizione e valutazione dei dati raccolti, verranno richiamate brevemente alcune considerazioni sul vocativo slavo fatte in precedenza.

1.1 Lo stato della ricerca

Le ricerche fin qui condotte (cfr. Trovesi 2008, 2010, 2012, 2013) hanno permesso di ipotizzare un percorso evolutivo del vocativo slavo in quattro fasi (1. *mantenimento*: ceco e ucraino², 2. *alterazione*: serbo e croato, bulgaro, macedone, polacco, 3. *contrazione*: bielorusso e serbo-lusaziano superiore, 4. *eliminazione*: sloveno, slovacco, serbolusaziano inferiore, russo), che si manifesta nella riduzione del dominio funzionale del vocativo a favore del nominativo e nella progressiva compromissione del set desinenziale, cioè nella perdita di pertinenza delle caratteristiche morfologiche nell’assegnazione delle desinenze. Un aspetto particolarmente cruciale nell’analisi dell’evoluzione del vocativo delle lingue slave, e evidente in special modo nel secondo gruppo di lingue della classificazione, cioè quelle in cui il vocativo si trova in una fase di alterazione, è la tendenza alla specializzazione delle forme di vocativo per esprimere determinati significati pragmatici (prossimità – distanza). A sua volta, tale rifunziona-

² L’ucraino è stato inserito all’interno del primo gruppo sulla base delle informazioni contenute nelle grammatiche normative. Tuttavia, la verifica dell’uso reale del vocativo in ucraino sta mostrando un quadro decisamente differente.

lizzazione del vocativo sta alla base dell'assottigliamento dei confini categoriali tra forme di vocativo e antroponomi diminutivi o vezzeggiativi, che scaturisce dalla condivisione dei medesimi valori pragmatici (vicinanza ecc.) propri ad entrambe queste categorie, benché in due sistemi diversi: rispettivamente, quello morfologico e quello lessicale. Infine, si è notato come in alcune lingue (russo, polacco ecc.) vengono usate forme 'nuove' di vocativo, create a partire da nomi, soprattutto diminutivi, attraverso a caduta della vocale finale *-a/-ja* (russo *Marija*, diminutivo *Maša* > *Maš!*, polacco *Krystyna*, diminutivo *Krysia* > *Krys!*)³. Provvisoriamente, in attesa di riflessioni più puntuali, è stato ipotizzato che tale fenomeno possa essere considerato come una possibile ulteriore fase di un processo circolare di evoluzione del vocativo slavo.

1.2 Metodo della ricerca

I casi di deviazione dall'uso del vocativo rilevati nel ceco parlato e presi in considerazione nella presente indagine riguardano la sostituzione del vocativo con il nominativo e la comparsa di forme innovative di vocativo. Nello specifico, per quanto riguarda la sostituzione del vocativo con il nominativo vengono posti sotto osservazione due fenomeni distinti: (I) la sostituzione del vocativo con il nominativo nel secondo termine all'interno di sintagmi doppi come 'signore + cognome'; (II) la sostituzione del vocativo con il nominativo con nomi propri o cognomi.

Relativamente alle forme 'nuove' di vocativo, invece, oggetto di analisi sono (III) i vocativi a marca zero, creati sui nomi femminili attraverso il troncamento della vocale / desinenza finale *-a*.

A parte (I), che è un caso ben noto, (II) e (III) sono incoerenze nell'uso del vocativo normativo in cui ci si è imbattuti casualmente, ma ripetutamente, ascoltando conversazioni di nativi.

Per indagare l'accettabilità da parte dei parlanti e i valori pragmatico-comunicativi comunemente associati a queste forme, è stato elaborato un questionario in cui i tre casi sopra descritti sono stati somministrati agli informanti all'interno di frasi realmente prodotte e sulle quali i parlanti sono stati sollecitati a fornire dei giudizi, mettendole a confronto con le forme regolari / normative.

Le frasi usate nel questionario sono le seguenti:

(I) *Dobrý den, pane Horák* (NOM) / *Dobrý den, pane Horáku!* (VOC)

'Buongiorno, signor Horák!'

(II) *Honza* (NOM), *hod' mi to!* / *Honzo* (VOC), *hod' mi to!*

'Honza, buttamelo/lanciamelo!'

(III) *Ahoj Markét* (forma tronca), *ty sis už koupila ty lístky?* / *Ahoj Markéto* (VOC normativo), *ty sis už koupila ty lístky?*

'Ciao Margherita, hai già comprato i biglietti?'

³ La creazione di queste forme è soggetta ad alcune restrizioni legate alla struttura morfologica dei nomi.

Per ciascuno dei singoli tre casi, nel questionario sono stati sottoposti alla valutazione dei parlanti i seguenti parametri: 1. *preferenza d'uso, accettabilità*, 2. *registro, grado di cortesia, distribuzione generazionale, grado di conoscenza degli interlocutori, distribuzione regionale, livello gerarchico occupato dall'interlocutore*.

Per 'preferenza d'uso' si intende la forma impiegata preferenzialmente dall'informante, la quale è stata distinta dalla 'accettabilità', cioè dalla valutazione da parte dell'informante stesso della forma che considera normativa, poiché i due aspetti possono non essere coincidenti.

Gli altri parametri testati sono stati identificati alla luce di quanto precedentemente individuato essere rilevante nell'uso del vocativo nelle lingue slave in cui esso inizia ad essere sostituito dal nominativo. Ciascuno di questi parametri è stato decisivo per definire il quadro d'impiego delle forme non normative di vocativo in ceco rispetto ai corrispondenti normativi.

1.3 Il questionario

Nel complesso, i questionari raccolti sono 65. Malgrado il numero apparentemente limitato, il quadro d'uso delle forme non normative di vocativo che da essi emerge è piuttosto chiaro.

Come premessa metodologica vanno comunque ricordati i limiti della portata dei risultati ricavabili dall'impiego di questionari in cui si richiedono direttamente valutazioni di enunciati. Il questionario evoca di solito nel parlante una situazione da test e esame, con il pericolo che vengano date risposte del tutto aderenti alla norma ma che non riflettono l'uso reale. Nel contesto diglossico della Repubblica ceca, con l'ampia forbice tra lingua parlata e lingua standard, di cui tutti i parlanti sono ben consapevoli e allertati nel duro training di addestramento linguistico a scuola, il rischio è ancora maggiore. Per ovviare il più possibile a questo problema si è fatto ricorso a vari accorgimenti. Innanzitutto, nelle istruzioni sulla prima pagina del questionario è stato riportato un invito esplicito a mettere bene a fuoco come l'informante medesimo usa o sente usare queste forme; in secondo luogo, per la distribuzione e la somministrazione del test ci si è avvalsi di intermediari nativi, i quali, a loro volta ben istruiti, hanno spronato gli informanti a immaginarsi il più possibile situazioni reali; infine, in maniera del tutto inusuale per i parlanti cechi, anche le istruzioni del questionario sono state redatte in un registro informale; così, ad esempio, le domande sono state formulate impiegando la seconda persona singolare anziché la forma di cortesia⁴. Malgrado ciò, non sono mancati casi di informanti che hanno comunque inteso il questionario come una prova di competenza linguistica e, dopo aver segnato come errate le forme di vocativo non standard, hanno 'boicottato' il test, in parte o completamente.

⁴ Qualche informante si è sentito in dovere di segnalare l'opportunità di impiegare un registro più formale.

Per avere una tipologia la più varia possibile di informanti, il questionario è stato somministrato a gruppi di età e di provenienza regionale diversi. Al contempo si è cercato di evitare di raccogliere risposte da gruppi coesi – famiglia, gruppo di amici o di colleghi ecc. – poiché presumibilmente le strategie appellative usate sono identiche o molto simili. Rispetto all'età, alla provenienza regionale e al grado di istruzione gli informanti interpellati sono così suddivisi:

Età

fino a 20	21-40	41-60	oltre 61
2	37	20	6

Provenienza

Boemia	Praga	Moravia	Slesia
32	21	11	1

Livello di istruzione

Elementare	Media	Università
2	33	30

1.4 Problemi metodologici

Nello spoglio delle risposte sono emerse alcune difficoltà nell'interpretazione dei dati ottenuti.

Per quanto riguarda la risposta “non ci sono differenze”, che è una delle opzioni a tutte le domande al punto 2, il numero assoluto riportato nelle tabelle oscura la diversità sostanziale dei motivi che sono alla base della selezione di questa risposta. Per alcuni, e in maniera aderente agli obiettivi del questionario, tale risposta è stata data per indicare che effettivamente tra le due forme di appello proposte – quella di vocativo normativo e quella non normativa – non intercorre la differenza ipotizzata (registro, grado di cortesia, ecc.); per altri, quando l'informante avverte la forma non normativa come assolutamente inaccettabile, la risposta “non ci sono differenze” è stata selezionata piuttosto per indicare che la richiesta posta non è pertinente. Ciò viene per giunta verbalizzato in maniera molto chiara dall'informante [45], che riguardo alla frase *Honza, hod' mi to!* aggiunge che “je naprostý nesmysl, nikdy jsem neslyšela!” (‘è una pura assurdità, non l'ho mai sentito’), per cui la supposta differenza fra *Honza!* e *Honzo!* “nemůže záležet na ničem” (‘non può dipendere da nulla’). Questo vale innanzitutto per il caso (II), per il quale, come vedremo oltre, i parlanti hanno espresso all'unanimità l'inaccettabilità della forma *Honza!*; non mancano tuttavia esempi anche per gli altri due casi (*pane Horák!*, *Markét!*). Nonostante ciò, la necessità / possibilità di continuare a valutare le due forme ha permesso agli

informanti di dare informazioni circa la forma non normativa, mettendone in dubbio l'assoluta inaccettabilità; in altre parole, la non interruzione del test in seguito alla risposta negativa circa l'accettabilità della forma non normativa ha costretto i parlanti a superare lo spontaneo rifiuto verso tale forma e a interrogarsi sulla sua possibile e eventuale occorrenza nella produzione di altri parlanti. Nel caso specifico del caso (II), tale possibilità ha generato due diversi approcci alle risposte: quello di chi, pur considerando la forma non normativa come inaccettabile, ha comunque fornito informazioni e commenti preziosi sui suoi eventuali contesti e valori d'uso, e quello di coloro che, al contrario, hanno indicato indistintamente "non ci sono differenze". Per questo motivo è stato opportuno considerare le risposte di alcuni informanti anche dal punto di vista qualitativo.

In generale, assai istruttivi sono stati pure i commenti e le osservazioni registrati dagli informanti nello spazio previsto in calce alle domande, e alcuni di questi vengono riportati, quando opportuno, nella presentazione dei dati.

Per ciascuna domanda gli informanti hanno avuto la possibilità di indicare più risposte: ad esempio, relativamente al registro, una forma ha potuto essere valutata contemporaneamente formale e cortese. Per questo non c'è corrispondenza tra il numero di informanti e il numero di risposte ottenute per ogni singola domanda.

Infine, i risultati raccolti dai questionari sono stati affiancati dai dati ricavati dal *Corpus di lingua ceca*⁵, i quali sono stati di grande importanza nella valutazione complessiva delle forme non normative di vocativo in ceco⁶.

2. (I) pane Horák! / pane Horáku!

Il primo caso analizzato è quello del sintagma 'signore + cognome', in cui la forma normativa '*pane* + cognome:VOC' con entrambi i sostantivi al caso vocativo è in concorrenza con '*pane* + cognome:NOM', dove invece il caso vocativo è segnalato solo sul primo costituente. Si tratta di un caso noto in ceco, ampiamente segnalato dalle grammatiche e a volte ammesso anche nello standard colloquiale (cfr. Krčmová 1998, 169).

La scelta del cognome *Horák* nel sintagma 'signor + cognome' è in primo luogo dovuta all'alta frequenza statistica di questo cognome in ceco⁷, che dà garanzia del fatto che si tratti di un cognome consueto, attivamente impiegato nell'uso comune; secondariamente è motivata dalle caratteristiche morfologiche del cognome stesso, le quali non generano perplessità o difficoltà nel reperimento della forma corretta di vocativo. Con i nomi maschili terminanti in *velare*

⁵ Corpus di lingua parlata: *Schola 2010* (interazioni in contesti scolastici), *Oral 2006* (ceco colloquiale informale), *Oral 2008* (ceco colloquiale informale), *Bmp* (ceco parlato a Brno), *Pmk* (ceco parlato a Praga). Corpus di lingua scritta: *SYN*.

⁶ La possibilità d'impiego del Corpus per questo tipo di indagine è stata però limitata per via dell'impossibilità di identificare forme di nominativo usate in funzione di vocativo.

⁷ Nono in ordine di frequenza tra i cognomi maschili (<<http://prijmeni.unas.cz/>> e <<http://www.kdejsme.cz/>>).

-k, infatti, il vocativo viene creato in modo regolare attraverso l'aggiunta della desinenza -u, diversamente da altri cognomi per i quali la formazione del vocativo è più problematica (cfr. alternanze morfofonologiche *Němec – Němče!*). La facilità/difficoltà nella formazione del vocativo con alcuni cognomi influisce in modo determinante sulla possibilità che tali forme vengano realmente impiegate e, a sua volta, la ridotta familiarità con alcune forme di vocativo condiziona sensibilmente gli eventuali valori pragmatico-comunicativi delle forme stesse (*pane + cognome:VOC, pane + cognome:NOM*). Tutto ciò è confermato esplicitamente dai commenti riportati dall'informante [62] che scrive: "Dobrý den, pane Horáku! Je zcela správné, ale při komplikovanějším oslovení používám základní tvar" ('Dobrý den, pane Horáku! è del tutto corretto, ma con forme di appello più complesse uso la forma base') e come esempio riporta "Pane Masopust!" in cui il vocativo in -e "zní křečovitě" ('suona artificioso'). Qui l'esempio va inteso come vocativo di un cognome poco comune, piuttosto che come forma morfologicamente problematica.

2.1 (l) pane Horák! / pane Horáku! / dati del questionario

I risultati del questionario mostrano che il vocativo normativo *pane Horáku!* è ancora quello usato di preferenza (42), benché un terzo circa degli informanti (22) dichiara di preferire la forma *pane Horak!*⁸. Un risultato simile è stato ottenuto anche per quanto riguarda la valutazione dell'accettabilità tra le due forme al punto 1b), dove la forma senza vocativo del cognome e quella con il vocativo sono state giudicate come normali rispettivamente da 22 e 45 informanti.

La forma normativa è segnalata come errata solo una volta, mentre quella non normativa ben 41 volte. Questo sta a dimostrazione di una ancora ben diffusa consapevolezza che per i nativi sia una forma di appello grammaticalmente non del tutto corretta. Allo stesso tempo, però, il vocativo normativo viene avvertito da 14 informanti come insolito. L'informante [7] osserva: "Obě budou asi správné, jen varianta 2 [pane Horáku!] zní trochu 'divně'" ('Entrambe le varianti sono probabilmente giuste, solo che la variante 2 [pane Horáku!] suona un po' strana'), mentre l'informante [47] commenta: "Vím, že používám ten gramaticky nesprávný způsob, ale líp mi to zní" ('So di usare il modo grammaticalmente scorretto, ma mi suona meglio'). I dati a disposizione non permettono di stabilire univocamente se alla base di queste risposte vi sia una motivazione legata all'età o alla provenienza regionale degli informanti.

Sostanzialmente conformi ai risultati ricavati per il punto 1) sono i dati ottenuti dalle risposte al punto 2d), relativi alla valutazione del registro linguistico a cui le forme *pane Horáku!* / *pane Horak!* – secondo i nativi – sarebbero da

⁸ L'informante [36] riferisce che: "První větu jsem se od malička učil jako normální, správné oslovení, až v dospělém pozdějším věku jsem se dozvěděl, že se jedná o nespisovný tvar" 'La prima frase l'ho imparata da bambino come modo normale e giusto di rivolgersi alle persone, solo in età adulta ho scoperto che si tratta di una forma non normativa'.

ricondere: la forma senza vocativo sul cognome viene segnalata come leggermente più comune (23) nel parlato rispetto a quella con il vocativo (18) – e ciò fa sorgere qualche dubbio sull’obiettività dell’autovalutazione da parte degli informanti al punto 1a) – ma chiaramente è l’espressione appellativa *pane Horáku!* ad essere percepita come di stile alto e formale (38), mentre *pane Horák!* è segnalata come forma non del tutto standard (26).

Per quanto riguarda il grado di cortesia (punto 2a), in linea con queste valutazioni la forma col vocativo è sentita come più cortese (28), a volte persino formale (16), quella senza vocativo invece come informale (25) – per l’informante [13] si usa “v neformální mluvě, srandá mezi kamarády” ‘nella parlata informale, quando si scherza tra amici’, e l’informante [44] sottolinea che “zní neúctivě, používám ho v žertu” ‘suona sgarbato, lo uso quando scherzo’ – e talvolta brusca (11) – l’informante [18] aggiunge addirittura: “první varianta je pro mě trochu urážlivá” ‘per me la prima variante è anche un po’ ingiuriosa’. Circa una ventina di informanti dichiara che tra le due forme da questo punto di vista non ci sono differenze.

Diversi informanti segnalano che l’uso di una forma o dell’altra dipende dal livello di istruzione del parlante: ad es. “Spíše záleží na vzdělání a citu pro mateřský jazyk” [12] ‘Dipende piuttosto dall’istruzione e dalla sensibilità per la madre lingua’; “poznáš vzdělání mluvčího” [64] ‘ti permette di riconoscere il livello di istruzione del parlante’; *pane Horák* viene usato da persone “bez vzdělání” [15] ‘senza istruzione’, mentre *pane Horáku* da “vzdělanější lidé” [37] ‘persone più istruite’.

I dati relativi alla distribuzione generazionale (punto 2b) non sono di semplice interpretazione. L’aspetto più rilevante è che circa metà degli informanti non registra differenze da questo punto di vista. Alcuni invece, e nella stessa misura per le due forme, considerano *pane Horáku!* o *pane Horák!* tipico degli anziani. Questo risultato è solo apparentemente contraddittorio: da alcuni, la forma col vocativo è sentita più corretta, formale e aderente allo standard, e quindi percepita come leggermente arcaica rispetto a quella senza vocativo; da altri invece, la forma senza vocativo è percepita come ciò che rimane di uso non normativo più antico, non di rado inteso come tratto tipico delle città, in particolare di Praga, che la diffusione dello standard avrebbe ridotto o cancellato.

Per quanto riguarda il grado di conoscenza tra i parlanti e il posto occupato nella gerarchia sociale dall’interlocutore, indagati rispettivamente ai punti 2c) e 2f), gli informanti non riscontrano differenze. Tuttavia, un numero leggermente maggiore di risposte si è ottenuto per l’uso di *pane Horák!* in una situazione di forte vicinanza tra parlante e interlocutore (12), mentre, viceversa, *pane Horáku!* è considerato da qualcuno la forma che veicola un maggior grado di distanza (7), usata rivolgendosi ad un superiore (12).

Anche per la possibile diversa diffusione delle due forme a livello geografico (punto 2e), la maggior parte degli informanti segnala che non vi sono differenze.

In conclusione, per il sintagma ‘*pane* + cognome’, dal punto di vista dell’accettabilità i risultati confermano quanto già noto, e cioè che entrambe le forme sono usate dai parlanti, probabilmente più di quanto loro stessi affermino di usa-

re. L'avanzamento dell'accettabilità della forma senza vocativo va di pari passo con la sua deenfaticizzazione: molti parlanti nativi non rilevano più differenze nell'uso a livello pragmatico. *Pane Horák!* rimane comunque la forma sentita come più colloquiale, informale, preferibile con un interlocutore conosciuto e forse dispreferita con interlocutori verso i quali è necessario esprimere rispetto.

2.2 (I) pane Horák! / pane Horáku! / dati del Corpus

I dati ricavati dal Corpus di lingua scritta confermano quantitativamente il quadro emerso dal questionario, con un buon numero di occorrenze di *pane Horák* o di '*pane + cognome:NOM*', ma inferiori rispetto a quelle di *pane Horáku* o di '*pane + cognome:VOC*':

	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>	<i>pane + cognome / (nome)</i>	NOM	VOC
Corpora di lingua parlata	0	0	11 ⁹ (+ 34 Oral 2006 / Oral 2008 ¹⁰)	6	5
Corpus di lingua scritta	8	31	//	4.119	24.796

Diversamente, i dati ottenuti dai corpora di lingua parlata sono molto pochi e non permettono di giungere a conclusioni significative. Tuttavia va rilevato che, sebbene limitate, le occorrenze di '*pane + cognome:NOM*' riguardano per la maggior parte cognomi terminanti in velare (*Dvořák, Novák, Šarboch, Šrámek, Vaňek, Zach*) e ciò spinge a supporre che la morfologia del cognome giochi un peso non indifferente nella selezione di vocativo o nominativo. Per quanto riguarda invece '*pane + cognome:VOC*', tre occorrenze sono citazioni da testi scritti.

3. (II) Honza! / Honzo!

Il secondo caso preso in esame riguarda l'uso di antroponimi in espressioni appellative al nominativo anziché al vocativo. Il nome scelto per svolgere l'indagine è *Honza*, diminutivo di *Jan*. In realtà non è corretto definire *Honza* un diminutivo dal punto di vista etimologico perché deriva dal tedesco *Hans, Johannes*, e forse nemmeno del tutto da quello funzionale, poiché in ceco i nomi di battesimo vengono raramente usati nell'appello, sostituiti da derivati, di solito diminutivi ma anche accrescitivi, che nell'uso perdono in parte le connotazioni semantiche e pragmatiche dei derivati.

Il nome *Honza* è stato selezionato sulla scorta della sua altissima frequenza d'uso, la quale permette di testarne con precisione l'accettabilità al nominativo in funzione di appello e di saggiarne le eventuali caratteristiche pragmatiche ri-

⁹ Non sono stati considerati i vocativi *pane Jejteles!* e *pane Honzo!*

¹⁰ Nei sottocorpora Oral 2006 e Oral 2008 non è possibile procedere ad un'ulteriore analisi dei dati per categorie morfologiche.

petto alla forma normativa. Tuttavia, decisivo nella scelta di *Honza* per il test è stato l'aver registrato l'uso di *Honza* nell'appello senza marca di vocativo, prodotto ripetutamente da parlanti nativi originari della Boemia¹¹.

La grammatica normativa esclude l'uso di nomi o cognomi semplici in funzione di appello senza marche di vocativo. Nella *Příruční mluvice češtiny* viene però segnalato che “[...] se nominativ místo vokativu užívá ve vězeňské, vojenské, sportovní mluvě a jinde: *Vojín Cibulka!, Novák, nástup!*”, “[...] il nominativo al posto del vocativo si usa nel linguaggio delle prigioni, in contesti militati, sportivi, e altri: *soldato Cibulka!, Novák, adunata!*” (Karlík et al. 1995, 235-36). La forma al nominativo compare dunque in contesti caratterizzati da interazioni comunicative prevalentemente di natura ingiuntiva e imperativa. Nella medesima grammatica viene aggiunto che “za nevhodné lze považovat užívání těchto forem v školách”, ‘l'uso di queste forme a scuola è da considerarsi come non adatto’ (Karlík et al. 1995, 236). Se ne deduce che simili forme a scuola talvolta vengono usate, ma che in simile contesto risultano inadatte sia dal punto di vista della grammatica normativa, sia per quanto concerne il loro valore pragmatico. Alla luce di ciò, al questionario è stata aggiunta anche la richiesta di specificazione del contesto comunicativo in cui tale forma, secondo gli informanti, potrebbe potenzialmente occorrere (sportivo, lavorativo, domestico, scolastico, militare, altro).

3.1 (II) *Honza!* / *Honzo!* / *I dati del questionario*

I dati del questionario sono stati ricavati somministrando la frase modello *Honza, hod' mi to!* / *Honzo, hod' mi to!* in cui *Honza!* corrisponde al vocativo non normativo, mentre *Honzo!* è la forma grammaticalmente corretta di vocativo.

Nessun informante ha indicato di usare *Honza!* in funzione di appello, così come nulla è risultata essere la sua accettabilità. Per tutti gli informanti la forma impiegata e giusta è *Honzo!* (come ‘normale’ *Honza!* è indicato da 0 informanti, *Honzo!* da 61¹²). Ciò è confermato dalle risposte al punto 2d), relative alla valutazione del tipo di registro tipico per le due forme: *Honza!* è classificato come non normativo (35), mentre *Honzo!* come normativo (20) o come la forma impiegata usualmente (28). Vari sono stati i commenti aggiunti dagli informanti per sottolineare l'assoluta inaccettabilità di *Honza!* in funzione di appello: “První varianta mi nejde z pusy” [8], ‘la prima variante non mi esce nemmeno dalla bocca’ oppure “Neznám nikoho, kdo by řekl 1. variantu” [64] (‘Non conosco nessuno che usi la variante 1’)¹³.

¹¹ Si è trattato di due sportivi professionisti che hanno accompagnato un gruppo di turisti lungo un viaggio in bicicletta da Rožumberk a Praga nel 2007.

¹² Gli informanti che non hanno segnato *Honzo!* come ‘normale’ hanno però indicato *Honza!* come insolito o sbagliato. Probabilmente hanno dato per scontato che *Honzo!* fosse da intendere come l'unica forma accettabile.

¹³ Cfr. anche quanto riferito dall'informante [45] riportato sopra.

Come si accennava già sopra, l'inaccettabilità di *Honza!* ha influito notevolmente sul resto del questionario: dopo aver escluso la forma *Honza!*, gli informanti hanno solitamente proceduto nella compilazione del questionario dando valutazioni solo circa i contesti d'uso e i significati pragmatici di *Honzo!*, oppure segnando automaticamente la risposta 'non ci sono differenze', non ritenendo più pertinente il confronto tra le due forme. Nonostante ciò, per le ragioni già esposte, le sollecitazioni del questionario hanno prodotto dati utili, sottoforma di risposte e commenti, anche per l'espressione *Honza!*, che, pur nella loro limitatezza numerica, non mancano di essere rilevanti dal punto di vista qualitativo¹⁴.

Al punto 2a) (grado di cortesia), *Honza!* è valutato da 12 informanti come informale e da 10 come brusca. L'età non sembra essere percepita come un fattore che influisce in alcun modo sull'uso della forma priva di marca di vocativo (rispettivamente 5, 4 e 3 informanti la indicano come tipica di bambini, giovani e anziani). Riguardo alla distribuzione regionale (punto 2e), alcuni informanti riferiscono dell'eventualità che si tratti di un uso regionale¹⁵ oppure dichiarano di non avere conoscenze per poter rispondere alla domanda. Segnalano il vocativo non normativo come più comune in Moravia o nella regione di Ostrava e in Slesia rispettivamente 11 e 9 informanti. Infine, al punto 2g), la forma *Honza!* è indicata come comune in contesti sportivi (4), scolastici (5), domestici (3) o militari (3). Altri suggeriscono che sia un'espressione usata dagli slovacchi oppure dagli stranieri o dai Rom. Nel complesso queste risposte mostrano come alcuni informanti, opportunamente sollecitati, abbiano fatto mente locale ai contesti d'uso in cui tali forme possono occorrere e abbiano fornito indicazioni in base ad una loro probabile diretta esperienza di nomi usati al nominativo in funzione di appello.

3.2 (II) *Honza!* / *Honzo!* I dati del Corpus

I dati ottenuti dai corpora sono pochi, nonostante ciò hanno fornito anche in questo caso indicazioni qualitative molto rilevanti.

	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
Corpora di lingua parlata	349	282
Corpus di lingua scritta	1170 (tutti NOM)	113 (tutti VOC)

Nei corpora di lingua scritta, nei quali è stata possibile formulare una *query* in base alle categorie morfologiche ricercate, tutte le occorrenze di *Honza* sono

¹⁴ Rispetto all'accettabilità, già è interessante il fatto che 36 informanti non considerino *Honza!* una forma scorretta, bensì solo altamente insolita.

¹⁵ A questo proposito l'informante [13] scrive "spíše mě napadá Podkrkonoší", viene in mente piuttosto la zona Podkrkonoší [ai piedi dei Monti del Gigante] e più avanti aggiunge "varianta a) mi přijde archaická, příp. nářeční" 'la variante a) mi pare arcaica, eventualmente dialettale'.

classificate come nominativo e quelle di *Honzo* come vocativo. Data la tipologia del corpus non si è proceduto a effettuare ulteriori indagini.

Nei corpora di lingua parlata, dove si è ottenuto il numero maggiore – sia in assoluto che in proporzione – di forme di vocativo sono, stati passati in rassegna tutti i risultati ricavati dalla *query* per identificare casi di interpretazione non univoca. In questo tipo di verifica è risultato utile specificare nella sintassi della *query* la ricerca di segni di interpunzione prima e dopo il nome (ad es. [. Honza.]; [. Honza!]; [, Honza.]), con cui l'operatore che ha trascritto il testo avrebbe presumibilmente potuto cercare di rendere i tratti intonazionali e dunque il valore sintattico e funzionale dell'appellativo all'interno dell'enunciato. Complessivamente sono stati così recuperate 51 occorrenze di *Honza* con simili segni di interpunzione. Tra queste, particolarmente interessanti sono state le 30 occorrenze nel *Corpora Schola 2010*, che raccogliendo conversazioni e interazioni orali in contesti scolastici è di carattere dialogico, mentre la tipologia di testo in altri corpora orali è spesso narrativa.

Malgrado le difficoltà nell'identificazione di vocativi morfologicamente non marcati nella trascrizione di un testo parlato, sono state rintracciate alcune occorrenze di *Honza* che possono essere univocamente interpretate come vocativi e dalle quali si ricavano informazioni importanti.

I dati del Corpus hanno fornito indicazioni ulteriori circa la diffusione di vocativi del tipo *Honza* nella periferia dell'area linguistica ceca, a ridosso dell'area linguistica slovacca e soprattutto polacca, così come era già emersa dalle indicazioni fornite da alcuni informanti:

(1) *nemusíš škrtat, Honza. potom na tabuli, potom na tabuli to škrtne.*
'non devi cancellare, **Honza**. Dopo alla lavagna, dopo lo cancelliamo alla lavagna.' (Schola 2010, #1023256)

e confermano le osservazioni riportate nella *Průruční mluvice češtiny* circa la possibilità che la forma di appello non normativa *Honza* sia usata in contesti scolastici:

(2) *Dybyste si sedli normálně a neváleli se po lavicích a po židlich. Honza si (smích) Honzo, sedni si, nelez tam*
'Se vi sedeste normalmente e non vi stravaccaste sui banchi e sulle sedie.
Honza:NOM (riso) Honza:VOC, siediti, scendi da lì.' (Schola 2010, #112974)

Nel Corpus è registrato un uso di *Honza* in funzione di vocativo che si è rivelato cruciale per mettere a fuoco il valore comunicativo dei nomi usati in funzione di appello senza marche di vocativo. Si tratta dell'uso dell'antroponimo al nominativo – che nell'esempio seguente è impiegato insieme ad una serie di altri nomi – all'interno di un enunciato imperativo, particolarmente secco e perentorio, in cui il comando da eseguire è espresso dall'infinito del verbo e non dal verbo coniugato all'imperativo:

(3) *Honzo, seberu to kvůli tobě celý třídě. [...] pšt. (pauza) tak, Lucka, Honza, Vojta sebrat. položte tužky. sebrat. Vojto, seberte to.*
'Honza:VOC, lo ritiro per colpa tua a tutta la classe. [...] (pausa) così, Lucka, **Honza**:NOM, Vojta raccogliere:INF. Vojto, raccoglietelo.' (Schola 2010, #251699)

Tenendo conto del fatto già noto che un verbo all'infinito può essere usato con "[...] význam rozkazu, zvláště rozkazu přísného nebo drsného, nebo vyjadřuje rozkaz doprovázený citovým pohnutím mluvčího" "[...] significato di ordine, in particolare di ordine perentorio o brusco, oppure esprime un ordine accompagnato da trasporto emotivo del parlante' (Havránek, Jedlička 1981, 255), si può affermare che, in maniera del tutto identica, la mancanza della marca di vocativo generi appelli assai impersonali e bruschi, impiegati per rimproveri severi o comandi tassativi. Sia il comando espresso dal verbo all'infinito che l'appello formulato con l'antroponimo al nominativo, benché usati con frequenze ben differenti, sono sinonimici dei comandi espressi attraverso i corrispondenti verbi all'imperativo e antroponimi con marche di vocativo, ma rispetto a questi possiedono maggiore forza ingiuntiva. Nel medesimo frammento di testo riportato sopra, il comando formulato con nominativo del nome e infinito del verbo è seguito dallo stesso ordine impartito con il verbo al modo imperativo (*seberte*) e il nome delle persone a cui l'ordine è rivolto al vocativo (*Vojto!*). La sostituzione del vocativo con il nominativo negli appelli formati da antroponimi singoli si riscontrerebbe così in prevalenza in ambienti militari, sportivi o scolastici, proprio perché strumento di espressione di ordini particolarmente perentori e comandi fortemente categorici¹⁶.

Queste considerazioni sono in linea sia con le informazioni contenute nei manuali di grammatica che con i dati ricavati dal questionario. Nell'uso comune tale impiego del nominativo è escluso e ampiamente giudicato dai parlanti come inaccettabile.

4. (III) Markét! / Markéto!

Il terzo caso di vocativo non normativo analizzato riguarda forme innovative create da nomi femminili del tipo *Markéta* attraverso il troncamento della vocale finale *Markét!* e usate al posto delle forme normative (*Markéto!*). Vocativi del tipo *Markét!* sono stati registrati solo per alcuni nomi (*Ivet!* < *Iveta*) e pare che la loro formazione sia limitata a nomi propri femminili plurisillabici con le ultime due sillabe aperte, secondo il modello -CVCV > -CVC¹⁷.

La comparsa di questi vocativi pare essere un fenomeno di 'moda' di questi anni (cfr. informante [42]), parallelamente all'uso di diminutivi femminili del tipo *Evik* (< *Eva*), ad essi in parte simili, costruiti per derivazione con formante in consonante, privo di marche esplicite di genere femminile¹⁸. Per questo motivo, alle valutazioni intorno ai criteri già incontrati nei due casi precedenti, nelle domande relative al vocativo non normativo *Markét* è stata aggiunta la richiesta di giudizio sull'accettabilità di una frase in cui tale antroponimo è usato al nominativo: *Markét už koupila ty lístky*. Ciò ha l'obiettivo di verificare la natura

¹⁶ Da qui ne possono derivare usi scherzosi o ironici in espressioni non ingiuntive.

¹⁷ Restrizioni di natura morfologica anche in polacco e in russo.

¹⁸ Su diminutivi e ipocoristici in ceco, cfr. Pastyřík 2003.

categoriale di *Markét* nell'uso comune, se viene inteso cioè dai parlanti come un vocativo oppure piuttosto come un diminutivo. Più latamente, si tratta di osservare il comportamento dell'interfaccia tra morfologia e strategie di formazione delle parole, che già in precedenza si è ipotizzato esistere ai confini categoriali tra vocativo e diminutivi sulla base della condivisione dei valori pragmatici legati alla vicinanza / distanza comunicativa, e la quale si può manifestare nella reinterpretazione del vocativo morfologicamente marcato come formante lessicale (cfr. Trovesi 2010).

4.1 (III) *Markét!* / *Markéto!* / *I dati del questionario*

La verifica dei valori pragmatico-comunicativi di queste forme innovative di vocativo è stata effettuata sulla frase *Ahoj Markéto, ty sis už koupila ty lístky?/ Ahoj Markét, ty sis už koupila ty lístky?*, in cui *Markéto!* è il vocativo femminile normativo del modello flessionale forte e *Markét!* la forma non normativa.

La forma preferita dagli informanti è *Markéto!* (57) rispetto a *Markét!* (12). In linea con ciò, *Markéto!* è identificato chiaramente come la forma corretta e usata nel parlato comune (58), mentre *Markét!* è avvertita come insolita (29) o persino sbagliata (14). Va notato però anche che il numero degli informanti che percepiscono come normale e corretta la forma non normativa alla stessa stregua di quella normativa (24) è doppio rispetto al numero di informanti che dichiara di usarla (12). La medesima tendenza ad un parziale ridimensionamento della preferenza per *Markéto!* rispetto a *Markét!* si registra anche nelle risposte alle altre domande del questionario, nelle quali *Markét!* è ampiamente dichiarata come accettabile.

Rispetto al punto 2d), in cui si chiede l'assegnazione delle due forme a diversi registri, *Markéto!* è solitamente giudicata essere la forma di registro normativo (43), mentre *Markét!* è avvertita come substandard (23); tuttavia, sia *Markéto!* che *Markét!* vengono considerate entrambe forme dell'uso comune rispettivamente da 24 e 20 informanti.

I risultati relativi ai registri linguistici sono coerenti con la valutazione del grado di cortesia veicolato dalle due forme. Più della metà degli informanti percepisce il vocativo normativo come più cortese e formale (48), mentre, al contrario, quello non normativo come più informale (43). La selezione delle due forme concorrenti in base al diverso livello di conoscenza tra gli interlocutori mostra chiaramente che la forma normativa viene preferita in quei contesti in cui ci si rivolge a interlocutori con i quali si ha poca familiarità (31), mentre la forma *Markét!* viene usata con persone con cui si intrattengono rapporti più intimi (34) o semplicemente amichevoli (32).

Relativamente alla distribuzione generazionale (punto 2b), *Markét!* è ampiamente avvertita come la forma usata dai giovani, benché buona parte degli informanti non rilevi differenze tra le due forme (*Markéto!*, 36; *Markét!*, 33). Infine, al punto 2e) gli informanti non segnalano l'esistenza di eventuali differenze diatopiche.

Per quanto riguarda l'accettabilità della forma *Markét* al nominativo (punto 2f), i dati raccolti mostrano che per la maggior parte degli informanti (45)

tale uso viene riconosciuto come diffuso nel parlato, pur generando qualche perplessità. Solo una decina di informanti riportano di trovare inaccettabile *Markét* al nominativo e altrettanti dichiarano invece di avvertirlo senza riserve come corretto. Tra questi due gruppi non vi sono marcate differenze generazionali.

I risultati spingono a riflettere se sia in fondo lecito per gli antroponimi del tipo *Markét* cercare di stabilire un ordine di precedenza delle loro caratteristiche categoriali, se cioè tali forme siano da intendere come vocativi, i quali possono essere usati come diminutivi anche al nominativo, oppure viceversa, che siano in verità dei diminutivi usati come vocativi, e non sia invece opportuno prendere in considerazione l'ipotesi che si tratti di antroponimi generatisi contemporaneamente come vocativi – l'appello negli antroponimi precede la predicazione – e con valore vezzeggiativo.

4.2 (III) *Markét!* / *Markéto!* / dati del Corpus

I dati ricavati dai corpora relativamente all'antroponimo *Markét* sono pochi e non molto utili. Nei corpora di lingua parlata le occorrenze di *Markét* risultate dalla query riguardano perlopiù il termine inglese *Market* (*Penny Market*, *Market Square* ecc.) e le infomazioni morfologiche relative, quando presenti, segnalano sia la forma tronca di *Markéta*, che i termini inglesi come genitivi plurale di *Markéta*.

	<i>Markét</i>	<i>Markéto</i>
Corpora di lingua parlata	1	22
Corpus di lingua scritta	28	100

I pochi esempi dai corpora che possono essere utilizzati avvalorano sostanzialmente quanto già ipotizzato, e cioè che *Markét* viene usato sia come vocativo che come nominativo con valore di vezzeggiativo:

(4) *asi, asi leží doma polomrtví vobá dvá: kdo? Markét... Markéta s tím, z Jirkou?*
 'Mi sa che sono a casa tutti e due mezzi morti: chi? **Markét**... *Markéta* con quello lì, con *Jirka*?' (Oral 2008, #1273196)

(5) *Markéta Říkají jí Maky nebo Markét*
 'Markéta. La chiamano Maky o **Markét**.' (Syn, #1286985647)

5. Conclusioni

Le osservazioni circa gli usi non normativi del vocativo in ceco possono essere inquadrare all'interno delle linee di evoluzione complessiva del vocativo slavo per stabilire l'aderenza o meno del ceco al modello proposto e, allo stesso tempo, per verificare la validità del modello stesso. A questo riguardo, tre sono le considerazioni che possono essere fatte:

- 1) Nonostante il grado massimo di conservazione del vocativo, il ceco mostra già alcuni accenni della trasformazione funzionale del vocativo che nelle altre lingue slave si manifesta in modo più evidente. Per quanto riguarda il sintagma 'signore + cognome', la perdita delle marche specializzate sul secondo termine del sintagma è una tendenza evolutiva comune anche a polacco e ucraino, dove però l'estensione dell'uso del nominativo al posto del vocativo è assai più ampia che in ceco (cfr. polacco normativo *panie Nowak!*). L'uso del nominativo al posto del vocativo in appelli semplici (fenomeno osservabile nelle lingue slave in cui il vocativo si trova già ad uno stadio di trasformazione avanzata), in ceco, in accordo con la natura conservativa del suo vocativo, è estremamente limitato e la sua accettabilità, come risulta dalle risposte degli informanti del questionario, pari a zero.
- 2) È già stato osservato che nelle lingue slave in cui il nominativo concorre ampiamente con il vocativo per la segnalazione dell'appello, l'uso rispettivamente di nominativo o vocativo sui nomi propri veicola valori comunicativi differenti: il nominativo tende a valere come forma non marcata, mentre il vocativo serve all'espressione di una maggiore distanza oppure vicinanza comunicativa da parte del parlante nei confronti dell'interlocutore, e ciò secondo la distribuzione tipica di ciascuna lingua (in polacco *Aniu!* è più formale e distante rispetto a *Ania!*; in bulgaro, rispetto alla forma base *Stela!*, il vocativo *Stelo!* è spregiativo, mentre *Stele!* è vezzeggiativo). Benché si tratti di un fenomeno assai più limitato, anche in ceco la possibilità di selezionare tra vocativo e nominativo nell'appello permette di dare espressione a differenze di tipo pragmatico riconducibili ai principi di prossimità / distanza. Per quanto riguarda il sintagma '*pane + cognome*', la variante con vocativo sul cognome è tendenzialmente avvertita come più formale e esprime maggiore distanza e rispetto, mentre il nominativo come più informale e manifestazione di maggiore vicinanza. Ciò è in accordo con la natura innovativa del nominativo sul secondo termine del sintagma. Diversamente, l'uso del nominativo al posto del vocativo con i nomi, se accettabile, risulta essere una forma estremamente marcata e impiegata in prevalenza all'interno di appelli bruschi di natura ingiuntiva. In ceco saremmo dunque testimoni delle ipotetiche condizioni iniziali da cui potrebbe avere avuto origine la sostituzione del vocativo col nominativo.
- 3) Infine, per quanto riguarda la forma di vocativo femminile a marca zero del tipo *Markét!*, si può ipotizzare che sia strutturalmente prossima alle forme di vocativo chiamato 'nuovo' delle lingue slave orientali e del polacco. Anche in ceco queste forme sono interessate da restrizioni morfologiche relative alla struttura sillabica dell'antroponimo e da una diversità di natura pragmatica rispetto alle forme conservative, nel senso che a confronto con queste ultime esprimono maggiore intimità e vicinanza tra parlante e interlocutore.

La presenza in ceco di tali forme confermerebbe che complessivamente nell'ambito delle lingue slave queste non possono essere considerate né una

tappa fondamentale nello sviluppo del vocativo né un'evoluzione strettamente dipendente dall'eliminazione di marche specifiche di vocativo, come la situazione del russo invece farebbe intendere, ma che si tratta piuttosto di un fenomeno da ricondurre più latamente al costante processo di rinnovamento delle strategie linguistiche, nello specifico a livello morfologico, per la segnalazione dell'appello.

Tabelle

Tabella 1 – Pane Horák! / Pane Horáku!

1a. Uso	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
	22	42
1b. Accettabilità	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
insolito	6	14
sbagliato	41	//
normale	22	45
2a. Grado di cortesia	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
formale	3	16
cortese	5	28
informale	25	3
brusco	11	1
non ci sono differenze	20	19
2b. Distribuzione generazionale	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
bambini	4	3
giovani	4	5
anziani	17	12
non ci sono differenze	35	37
2c. Grado di conoscenza degli interlocutori	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
minimo	2	7
medio	4	3
alto	12	4
non ci sono differenze	48	48
2d. Registro	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
normativo	3	38
colloquiale	23	18
non normativo	26	2
non ci sono differenze	8	9

2e. Provenienza regionale	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
Praga	6	4
Boemia	15	3
Moravia	4	4
Moravia Sett. / Slesia	2	//
non ci sono differenze	39	40
2f. Tipo di interlocutore (grado)	<i>pane Horák</i>	<i>pane Horáku</i>
superiore	1	12
parigrado	7	5
inferiore	2	4
altro	1	1
non ci sono differenze	45	46

Tabella 2 – Honza!/ Honzo!

1a. Uso	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
	0	65
1b. Accettabilità	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
insolito	36	0
sbagliato	43	0
normale	0	61
2a. Grado di cortesia	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
formale	0	9
cortese	0	12
informale	12	3
brusco	10	2
non ci sono differenze	35	35
2b. Età	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
bambini	5	4
giovani	4	2
anziani	13	5
non ci sono differenze	51	51
2c. Grado di conoscenza degli interlocutori	<i>Honza</i>	<i>Honzo</i>
basso	1	1
alto	4	4
massimo	3	5
non ci sono differenze	52	53

2d. Registro	Honza	Honzo
normativo	0	20
colloquiale	0	28
non normativo	35	0
non ci sono differenze	23	22
2e. Provenienza regionale	Honza	Honzo
Praga	1	7
Boemia	0	18
Moravia	11	2
Moravia Sett. / Slesia	9	0
non ci sono differenze	39	40
2f. Tipo di interlocutore (grado)	Honza	Honzo
superiore	0	3
parigrado	2	8
inferiore	3	2
non ci sono differenze	57	57
2g. Contesto comunicativo	Honza	Honzo
sport	4	1
lavoro	1	6
scuola	5	5
famiglia	2	6
caserma	3	3
altro	3	4
non ci sono differenze	44	45

Tabella 3 – *Markéto!*/ *Markét!*

1a. Uso	Markéto	Markét
	57	12
1b. Accettabilità	Markéto	Markét
insolito	1	29
sbagliato	0	14
normale	58	24
2a. Grado di cortesia	Markéto	Markét
cortese	48	1
informale	3	43
brusco	0	4
non ci sono differenze	15	16

2a. Grado di cortesia	<i>Markéto</i>	<i>Markét</i>
cortese	48	1
informale	3	43
brusco	0	4
non ci sono differenze	15	16
2b. Età	<i>Markéto</i>	<i>Markét</i>
bambini	0	5
giovani	1	30
anziani	13	0
non ci sono differenze	36	33
2c. Grado di conoscenza degli interlocutori	<i>Markéto</i>	<i>Markét</i>
basso	31	1
medio	10	32
alto	4	34
non ci sono differenze	13	13
2d. Registro	<i>Markéto</i>	<i>Markét</i>
normativo	43	0
colloquiale	24	20
non normativo	0	23
non ci sono differenze	11	12
2e. Provenienza regionale	<i>Markéto</i>	<i>Markét</i>
Praga	3	4
Boemia	12	4
Moravia	1	3
Moravia Sett. / Slesia	0	4
non ci sono differenze	44	45
2f. Accettabilità al nominativo	<i>Markét</i>	
accettabile	10	
strano, ma qualcuno lo usa	45	
non accettabile	11	

Riferimenti bibliografici

- Brown, P., and S. C. Levinson. 1987. *Politeness. Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Havránek, B., a A. Jedlička. 1981 (1959¹). *Česká mluvnice*. Praha: SPN - Statni pedagogické nakladatelství.
- Karlík, P., Nekula, M., a Z. Rusínová, eds. 1995. *Příruční mluvnice češtiny*, Praha: NLN - Nakladatelství lidové noviny.
- Krčmová, M. 1998. "Formální morfologie". In *Český jazyk*, ed. J. Kořenský, 164-77. Opole: Uniwersytet Opolski.
- Pastyřík, S. 2003. *Studie o současných hypokoristických podobách rodných jmen v češtině*. Hradec Králové: Univerzita Hradec Kralove.
- Trovesi, A. 2008. "Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato". *Linguistica e Filologia* 26: 207-34.
- Trovesi, A. 2010. "Instabilità categoriale e oscillazioni funzionali del vocativo nelle lingue slave. Casi di convergenza funzionale tra vocativo e vezzeggiativi". In *Lingue slave in evoluzione. II Incontro di Linguistica slava (Padova, 14-15 novembre 2009)*, a cura di R. Benacchio, e L. Ruvoletto, 179-90. Padova: Unipress.
- Trovesi, A. 2012. "Desinenze di vocativo come formanti antroponimici. I nomi propri maschili in -e e -o nelle lingue slave". In *Contributi allo studio della morfosintassi delle lingue slave*, a cura di F. Biagini, S. Slavkova, 395-406. Bologna: Bononia University Press.
- Trovesi, A. 2013. "Pragmatic aspects of the vocative-nominative competition in addressative function across Slavic languages". In *Contributi Italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, a cura di M. Garzaniti, A. Alberti, M. Perotto, B. Sulpasso, 211-27. Firenze: Firenze University Press.